IL CANAVESE - GIORNALE DI IVREA
MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2024

Fondata nel 1958 come Società Accademica oggi conta più di 200 iscritti

Asac di Ivrea tra le associazioni più longeve di tutto il Piemonte

Il presidente Tiziano Passera: «La ricerca locale non è la Cenerentola della storia»

IVREA (td2) È una delle più longeve associazioni piemontesi. L'Associazione di Storia e Arte Canavesana (ASAC) nasce a Ivrea più di 65 anni fa, il 1 marzo 1958, come Società Accademica con lo scopo di studiare la storia e conservare i monumenti, le tradizioni e le bellezze artistiche e naturali del Canavese. I tre soci fondatori erano i fratelli **Emilio** e **Ugo Torra** e il professor **Alessandro Caligaris**. In realtà, l'idea di fondare un'associazione di storia canavesana risaliva almeno alla fine della guerra, quando il 26 gennaio 1946 si tenne la prima assemblea della Società Canavesana di Arte, Storia ed Archeologia. L'Associazione fu creata sotto la guida dell'Ispettore onorario dei Monumenti, Scavi e Oggetti d'Arte **Carlo Borbonese** attorno alla figura dell'eporediese **Vittorio Falletti**, chiamato «propulsor creator» per il suo infaticabile impegno culturale. Il primo anno di attività fu vivace, ma dopo un quinquennio l'esperimento, troppo ambizioso per i tempi, si concluse con tre sole pubblicazioni. Quella della Società Accademica è un'altra storia. «Certo, spiega l'attuale presidente **Tiziano Passera**, allora le risorse umane ed economiche erano ridotte, ma poi l'Associazione è riuscita a realizzare i suoi scopi». Grazie all'impulso dei fondatori e all'apporto di uno «zoccolo duro» di studiosi locali, dopo un paio d'anni di fisiologico assestamento, l'Associazione fu infatti in grado di mettere in piedi una vasta attività editoriale, suo «punto di forza» ancora oggi, fatta di pubblicazioni via via sempre più consistenti. E nel 1975, dopo un tentativo isolato di qualche anno prima, riuscì a dotarsi anche di un «Bollettino» annuale (regolarmente pubblicato fino ad oggi), pensato come «un ponte tra tutti i soci», secondo le intenzioni dell'allora presidente Ugo Torra. Sfornando vere e proprie «pietre miliari» della storiografia canavesana, l'Associazione riuscì a diventare ben presto un punto di riferimento per cultori e appassionati. All'inizio del secolo poi un colpo di scena: nel 2001 la SASAC rinasce, pur sempre all'insegna della continuità, come ASAC stabilendo nello statuto la sua «durata illimitata». E oggi, con più di 200 iscritti (di cui il 20% fuori dal Canavese), nonostante lo scarso ricambio generazionale, guarda comunque con fiducia al futuro. Sulla realizzazione di una storia di Ivrea, progetto già in cima alla lista dei desideri dei fondatori, Passera ricorda «la più complessa, impegnativa e al tempo stesso gratificante impresa editoriale» che portò, nel 1976, alla riedizione dell'*Istoria* di Ivrea di Giovanni Benvenuti, erudito prete eporediese. Storia settecentesca in parte aggiornata da *Vecchia Ivrea* di **Francesco Carandini** del 1914 (ristampata nel 1927 e nel 1963) e dalla storia breve di **Federico Perinetti** del 1989. Ma manca ancora una storia complessiva e dettagliata della città. Che qualche storico prima o poi si cimenterà nell'impresa? Passera ci spera perché, come ricorda, «la ricerca locale non è la Cenerentola della storia!».

Daniele Trematore





IERI E OGGI
Il gruppo di studiosi locali

CURIOSITA'

Tutto iniziò con il ritrovamento di uno dei primi manifesti del «Carnovale» datato 1868

IVREA (td2) L'attività dell'ASAC non si ferma. Il suo punto di forza resta la ricerca storica e il bilancio, in 65 anni di vita, è di tutto rispetto: 106 monografie e 48 bollettini annuali. Ma al centro del suo interesse c'è da sempre la cultura canavesana «a tutto tondo». Tutto è iniziato con il ritrovamento di uno dei primi manifesti del «Carnovale» di Ivrea del 1868, stampato dalla tipografia Garda. L'«inedita stampa», che riporta il programma della festa e la zappata su piazza Vittorio Emanuele, è stata riprodotta a tiratura limitata e presentata nella sede dell'Auser nel febbraio 2023. «Non se ne conosceva l'esistenza», racconta il presidente **Tiziano Passera,** orgoglioso di aver restituito alla città di Ivrea un pezzo prezioso della sua storia. A settembre poi l'Associazione ha ricordato, a vent'anni dalla morte, «l'eporediese paladino dell'altra musica», l'etnomusicologo Roberto Leydi (1928-2003). L'evento, tenutosi nella Chiesa di San Gaudenzio, è stato caratterizzato da interventi storici, ma anche da canti e musiche nell'ottica della riscoperta della cultura popolare canavesana. In ottobre un seminario in collaborazione con il liceo classico «C. Botta» ha toccato i temi della divulgazione storica e del rapporto tra storia generale e locale, «nella prospettiva – spiega Passera – di un costruttivo rapporto tra memoria storica, cultura dei territori e cittadinanza attiva». Quest'anno è in progetto un nuovo momento di riflessione sulla ricerca storica, occasione anche per un bilancio dell'attività dell'Associazione, ma la vera novità sono state, a partire da aprile, le gite culturali, prima alla volta dell'Aosta medievale, nell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, e poi, a giugno, alla scoperta di Vercelli come città d'arte.

